

I CONTORSIONISTI DELLA PAROLA

MASSIMO TEODORI

Dato che l'opposizione ha rinunciato alla battaglia politica contro la maggioranza di centrodestra e l'Ulivo non riesce a trovare seri argomenti e un buon leader per contrastare il governo, a sinistra si ricorre sempre più a fumisterie e funambolismi ammantati di pretese teoriche. La parola magica «legalità» è l'ultima frontiera della galassia movimentista che si prepara a tornare in piazza. Un ex giovane ex liberale parla di «pregiudiziale democratica che deve unire tutti contro il cancro che sta distruggendo lo Stato di diritto». In molte città sono partiti gli appelli nel segno di «democrazia e legalità». I «girotondi per la democrazia» promuovono iniziative «in difesa della Costituzione, dei fondamenti della democrazia e dello Stato di diritto». Ma chi più di tutti si segnala per contorsionismi ideologici è Alberto Asor Rosa che si esercita su *Repubblica* nelle «Scelte legittime ma illegali di un premier padrone».

La tesi del professore è così argomentata: è sì vero che le scelte di Berlusconi sono legittime ma in realtà dietro la facciata formale si compirebbero scelte illegali come è già accaduto tante altre volte nella «storia del Novecento che è piena di governi e Parlamenti che hanno deliberato legittimamente, ossia secondo le regole, forti limitazioni e in taluni casi persino la soppressione delle regole democratiche». In realtà, con tali temerarie affermazioni Asor Rosa resta fedele alla sua storia di intellettuale operaista che ha sempre avuto poca dimestichezza con i principi del liberalismo e della liberaldemocrazia. E non rende neppure onore a Norberto Bobbio (che pure dovrebbe essere tra i suoi guru) che autorevolmente precisa che «Tra legalità e legittimità, si suole invocare la legalità a proposito dell'esercizio del potere, la legittimità a proposito della sua titolarità: un potere legittimo è un potere il cui titolo è giuridicamente fondato, un potere legale è un potere che viene esercitato secondo le leggi».

L'autore del mai dimenticato *Scrittori e popolo*, quando accusa Berlusconi di illegalità, forse vuole intendere che il premier esercita un potere non secondo (...)

(...) ma contro le leggi, fuori dall'ambito e in difformità dalla legislazione stabilita. Una tesi, in verità, alquanto peregrina se verificata nella realtà d'oggi. Ma il paradosso nell'uso disinvolto di tali concetti sta verosimilmente proprio nella vicenda personale e politica di Asor Rosa che si è molto occupato prima di operaiismo e poi di società organiche cattocomuniste, e assai poco dello Stato di diritto e delle regole liberali sempre disprezzate come «formalistiche». Al punto tale da saltare a metà anni Settanta dalla teorizzazione dell'operaiismo rivoluzionario alla glorificazione integralistica dei gesuiti (enciclopedia Einaudi) allorché occorreva gettare le fondamenta del compromesso storico tra Pci e mondo cattolico.

L'altro pilastro accusatorio dell'illegalità berlusconiana starebbe, secondo il critico letterario, nel radicale cambiamento «della natura del rapporto che lega il premier allo schieramento maggioritario che lo sostiene» con uno «stravolgimento della tradizione parlamentare italiana senza nessuno esplicito riassetto istituzionale» e la creazione di «un ibrido politico-costituzionale, in cui alla legittimazione popolare originaria si sovrappone, fin quasi a cancellarla, l'assoluto dominio, anzi l'indiscutibile e indiscusso "possesso" della propria maggioranza da parte del premier in carica».

Anche con l'evoluzione dei sistemi politico-istituzionali che ha impegnato il dibattito pubblico in Occidente, il professore non ha molta familiarità. Da anni la principale critica avanzata da tutti gli orizzonti alla prima Repubblica italiana, analogamente a quel che è accaduto in altre nazioni europee, è ruotato intorno al fatto che ci si trovava di fronte a una degene-

razione parlamentaristica che produceva capi dell'esecutivo e governi deboli e privi di forti legami con la maggioranza parlamentare. Tutti ma proprio tutti i progetti di riforma istituzionale avanzati nel corso degli anni riguardavano il rafforzamento dell'esecutivo e del suo legame con la maggioranza parlamentare ed elettorale. Ebbene, proprio quando questo mutamento si verifica pur se in maniera imperfetta grazie alla concomitanza della riforma elettorale e del ruolo personale del leader del centrodestra vincente, si grida all'illegalità quasi a invocare il ritorno ai vecchi tempi in cui i giochi di partiti e correnti e le misere operazioni dei ribaltini e ribaltoni producevano quel trasformismo cronico divenuto male endemico della Repubblica.

Ma Asor Rosa non vede quel che è sotto gli occhi di tutti perché è convinto che un nuovo fascismo sia alle porte. A suo avviso, «i saggi, i prudenti e gli onesti uomini» dovrebbero porsi questa domanda senza aspettare «il momento in cui sia divenuto perfettamente inutile farlo». La piazza chiama e gli intellettuali girotondisti rispondono.

IL GIORNALE
28 agosto 2002

(E)

[399-Asor Rosa]